

POMPEI, CAPRI  
E  
LA PENISOLA SORRENTINA

*Atti del quinto ciclo di conferenze di geologia, storia e archeologia.  
Pompei, Anacapri, Scafati, Castellammare di Stabia, ottobre 2002 - aprile 2003*

a cura di *Felice Senatore*

ESTRATTO

FELICE SENATORE

*Il recupero dell'elemento italico di Capri  
attraverso l'onomastica e la toponomastica*

OEALUS  
Capri 2004

Felice Senatore

*Il recupero dell'elemento italico di Capri  
attraverso l'onomastica e la toponomastica\**

Le fonti letterarie e le testimonianze epigrafiche documentano indubbiamente la 'greccità' dell'isola di Capri, la quale, prima di entrare a far parte del *patrimonium principis* nel I sec.a.C.<sup>1</sup>, dovette a lungo trovarsi sotto il controllo dei coloni euboici di Cuma - forse già a partire dall'VIII sec. a.C.<sup>2</sup> - e poi dei neapolitani<sup>3</sup>, costituendo probabilmente una *kome*, cioè un distretto amministrativo, di *Neapolis*<sup>4</sup>. Studi recenti di toponomastica ed onomastica, tuttavia, hanno dimostrato l'esistenza e la 'persistenza' di un fondo indigeno anellenico nell'isola, ponendo in primo piano l'esigenza di indagini (soprattutto archeologiche)<sup>5</sup> mirate al recupero della *facies* 'italica' della storia di Capri<sup>6</sup>.

Infatti, in mancanza di altro tipo di documentazione, è proprio grazie agli studi di toponomastica<sup>7</sup> e all'onomastica che oggi è possibile inferire che la presenza

\* Un particolare ringraziamento a Rosalba Antonini per le sue osservazioni critiche.

<sup>1</sup> Cfr. Savino 1998, pp. 420 ss. e Federico 2001.

<sup>2</sup> Cfr. Federico 1998, pp. 381 ss.

<sup>3</sup> Cfr. Federico 1998, pp. 390

<sup>4</sup> Cfr. Lombardi 1998, p. 305, Federico 1998, pp. 391 ss.

<sup>5</sup> Si avverte assolutamente la necessità di condurre scavi archeologici programmati sull'isola di Capri: si pensi che la più antica iscrizione in greco (un frammento di un boccale a vernice nera della seconda metà del III sec. a.C. con dedica a *Igea*) proviene dagli scavi della chiesa di San Costanzo a Marina Grande effettuati nel 1990 (cfr. Lombardi 1998, pp. 309-310), vale a dire da uno dei rarissimi casi di scavo archeologico a Capri, e questo, a nostro avviso, induce a ritenere che l'assenza, o la scarsa documentazione, di alcune *facies* della storia di Capri sia dovuta soprattutto alla mancanza di ricerche mirate.

<sup>6</sup> Non si può non condividere l'auspicio di E. Federico che l'indagine archeologica futura possa "far luce sugli aspetti più sommersi" della storia di Capri, e in particolare sulla "presenza, sviluppo e destino della componente italica" (Federico 1998, p. 400).

<sup>7</sup> In questi anni le ricerche toponomastiche di E. Federico hanno finalmente iniziato a sgombrare il campo da alcune interpretazioni dei toponimi capresi distorte e fuorvianti (cfr., a proposito delle *Taurubulae*, E. Federico, 'Dove sono le *Taurubulae*? (Stazio, *Silv.* III 1, 128-129)', in F. Senatore (ed.), *Pompei, il Vesuvio e la Penisola Sorrentina*, 'Atti del II ciclo di conferenze di geologia, storia e archeologia. Pompei, ottobre 1997 - febbraio 1998', Roma 1999, pp. 132-143, e, a proposito di *Matermania*, E. Federico, 'La "Grande Madre" di Matermania. La leggenda moderna di Cibele a Capri', in M.C. Casaburi - G. Lacerenza (eds.), *Lo Specchio d'Oriente. Eredità afroasiatiche in Capri antica*, 'Atti del Convegno, Capri 3 novembre 2001', Napoli 2002, pp. 93-114). Inoltre, il Federico, denunciando il fatto che la mancanza di un serio approccio scientifico ha spesso generato *loci communes* (nella toponomastica caprese sono individuabile tre tendenze fondamentali: quella orientaleggiante, quella ellenofila e quella amalficentrica), ha richiamato l'attenzione sulla necessità di registrare i toponimi tramite la trascrizione fonetica, strumento indispensabile per recuperare l'esatta pronuncia locale e sfuggire agli inganni delle paretimologie erudite (cfr. Federico 2003, pp. 14 ss.).

italica a Capri non si lasciò schiacciare dall'elemento greco: e questo fatto è evidente nel nome stesso dell'isola, perché la sua forma più antica, *Kaprie*, attestata tra VI e V sec. a.C. da Ecateo di Mileto, è un nome di origine paleoitalica<sup>8</sup>, che probabilmente sarà stato imposto all'isola da genti linguisticamente affini a quelle della Valle del Sarno e della penisola sorrentina, le quali avevano codificato un proprio strumento scrittorio, il cosiddetto 'alfabeto nocerino'<sup>9</sup>. Pertanto, la lunga presenza greca a Capri non sarebbe riuscita a cancellare il nome originario, italico, dell'isola<sup>10</sup>, un nome che richiama nomi di animali, come altre isole dell'area (*Pithekùssai*, "l'isola delle scimmie", *Seirenùssai*, le isole delle Sirene, cioè esseri metà donne e metà uccelli), che però sono isole che, a differenza di Capri, hanno nome greco<sup>11</sup>.

Oltre a numerosi casi di sopravvivenze dell'elemento linguistico preindoeuropeo negli oronimi a base \*TIMP e in alcuni toponimi proparossitoni<sup>12</sup>, un altro caso rilevato da E. Federico di recupero dell'elemento italico a Capri è costituito dal toponimo \*Pisco, che nella forma *Pesco* è assai diffuso nell'Italia appenninica e deriva dall'osco *peesslúm/pestlúm*, cioè il 'poggio', 'l'altura', e nei dialetti dell'Italia meridionale designa la 'roccia'<sup>13</sup>.

D'altro canto, anche l'onomastica può contribuire al recupero del fondo italico dell'isola, com'è il caso, davvero eccezionale, del poeta caprese *Bleso*, poeta vissuto probabilmente intorno al IV sec. a.C. e rinomato autore di opere teatrali in greco<sup>14</sup>, il quale ha un nome chiaramente italico<sup>15</sup> e nelle sue commedie fliaciche utilizzava termini propri delle lingue italiche: il caso di *Bleso* è importante perché, come segnalato dal Federico, potrebbe essere considerato il simbolo di "una spiccata integrazione tra l'elemento greco e quello italico"<sup>16</sup>.

In questa sede riteniamo opportuno segnalare un altro nome italico attestato a Capri e che forse può contribuire - anche se con molta cautela<sup>17</sup> - al recupero dell'elemento italico dell'isola. Si tratta di un nome documentato in un'iscrizione oggi perduta, ma pubblicata di recente da E. Miranda<sup>18</sup>: è l'epigrafe di *Q(uintus)*

<sup>8</sup> Cfr. umbro *kaprium, kabru* (Silvestri 1998, p. 115).

<sup>9</sup> Silvestri 1998, p. 115.

<sup>10</sup> Federico 2003, p. 18.

<sup>11</sup> Silvestri 1998, p. 113.

<sup>12</sup> Cfr. Federico 2003, pp. 21 ss.

<sup>13</sup> Federico 2003, pp. 25 ss. Il toponimo ricorre ad Anacapri in "la grotta del pisco", mentre a Capri ricorre in *Campo di Pisco*: quest'ultimo ha prodotto un interessante caso di paretimologia (cfr. Federico 2003, pp. 26 ss.).

<sup>14</sup> Federico 1998, pp. 396 ss.

<sup>15</sup> Cfr. osco *Blaisiis*, attestato ad es. a Cuma (Cuma Ve 5 C 8; Rix Cm 14C8). Incerto è se i blli con iscrizione osca "v.bla", da Pompei, debbano essere sciolti in "v(ibis).bla(isiis)" (così Ve 38; ma vd. Rix tPo 17 e Antonini 1983, pp. 130 e 137-139).

<sup>16</sup> Federico 2003, p. 18.

<sup>17</sup> Infatti, il nostro *Ofillius* potrebbe appartenere alle maestranze impegnate nella costruzione e decorazione delle ville imperiali (in generale vd. Miranda 2003, p. 37) ed esser giunto dal continente sull'isola per esercitare la sua professione di "fabbricante di vetri per finestre".

<sup>18</sup> Cfr. Miranda 1998, pp. 347-348.

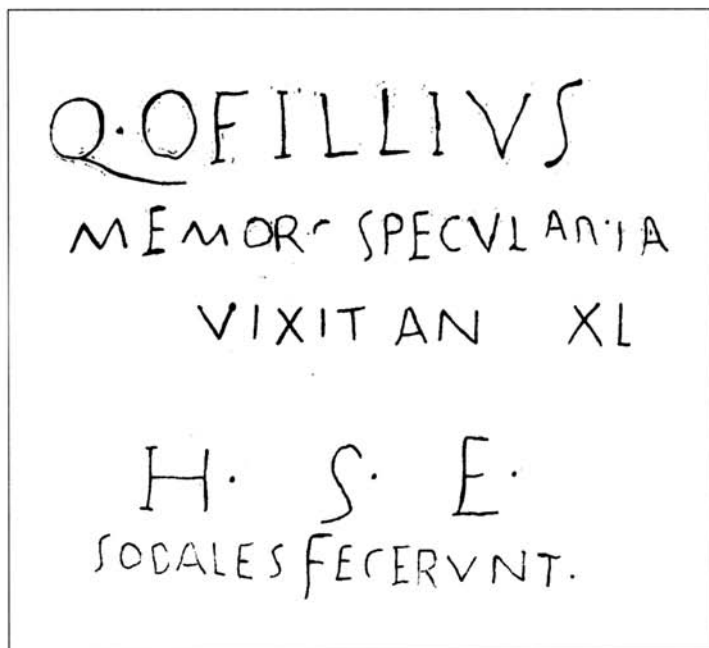


Fig. 1. Apografo dell'iscrizione di *Q. Ofillius Memor* (da Miranda 1998).

*Ofillius Memor* (fig. 1), rinvenuta intorno al 1925 in località Torina, fondo G. Federico, e databile al I sec. d.C.

Q(uintus) Ofillius  
 Memor specularia(rius)  
 vixit an(nis) XL  
 h(ic) s(itus) e(st)  
 sodales fecerunt<sup>19</sup>

In questa iscrizione caprese *Ofillius* è un *nomem*, ma come *praenomen*<sup>20</sup> è attestato da Tito Livio (Liv. IX 7, 2) nella Capua del IV sec. a.C. (321 a.C.), con *Ofillius Calavius*<sup>21</sup>, un esponente dell'aristocrazia campana che dopo le Forche

<sup>19</sup> "Quinto Ofillio Memore, fabbricante di vetri per finestre, visse 40 anni, qui è deposto, i colleghi deposero" (Miranda 1998, p. 347).

<sup>20</sup> Sul prenome cfr. Lejeune 1976, p. 91.

<sup>21</sup> Liv. IX 7, 2-5. I codici riportano *Ofillius A. Calavius Ovi filius*: il Conway espunse *Ofillius* (cfr. l'edizione oxoniense dei libri VI-X di Livio curata da Walters e Conway, Oxford U. P. 1938), perché secondo lui *Ofillius*, nel testo, sarebbe derivato da *Ovi filius*. Tuttavia, "the name appears four times in the period of Oscan Capua, and occurs freely in the early Latina epigraphy" (M.W. Frederiksen, 'Republican Capua: a Social and Economic Study', in *PBSR* XXVII, 1959, p. 119). Cfr. anche Münzer in *P.W. s.v. Ofellius*, nr. 8, col. 2041, Lejeune 1976, p. 155, D'Isanto 1993, p. 88.

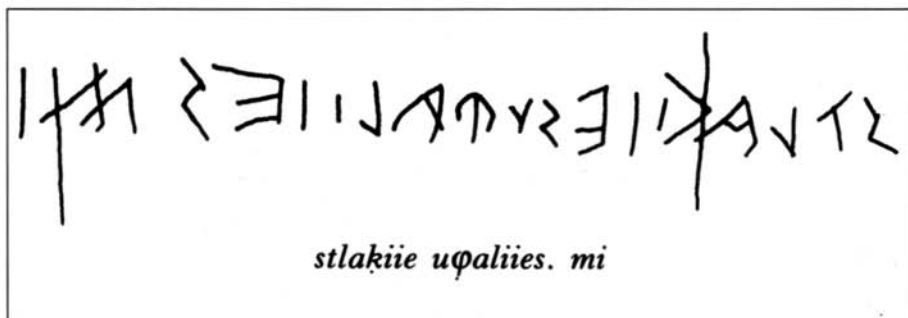


Fig. 2. CIE 8810.

Caudine si adoperò in favore del ripristino della vecchia alleanza con i Romani. *Ofillius*, inoltre, ci pare che possa essere messo in relazione con il prenome "sannita"<sup>22</sup> *upfals* che ricorre, sempre a Capua, in un'iscrizione della serie delle iovile, databile - secondo F. De Bellis - al IV sec. a.C.<sup>23</sup>, e in due iscrizioni parietali di una camera sepolcrale<sup>24</sup>; *upfals* è attestato, ancora, a Cuma<sup>25</sup>, a Pompei<sup>26</sup>, e nella forma *úff[aleis]* nei pressi di *Histonium*, l'odierna Vasto<sup>27</sup>. Tuttavia, la più antica attestazione di questo tipo onomastico - che ha numerose varianti in altri sistemi linguistici, tra cui *ofil(l)ius* in latino<sup>28</sup> -, sembra provenire dalla necropoli arcaica di Fratte di Salerno<sup>29</sup>: si tratta di un graffito su *lekythos* ariballica di VI sec. a.C. in cui è presente l'"aggettivo patronimico" *u↑aliies*<sup>30</sup>. L'iscrizione di Fratte, *stlakiie uφaliies mi*<sup>31</sup> (fig. 2), è in alfabeto etrusco, ma la

<sup>22</sup> Sulla opportunità di definire con il termine 'sannita' - anziché con il tradizionale 'osco' - "le lingue delle popolazioni stanziate nel Sannio, in Campania, in Lucania e nel Bruzzio", vd. A.L. Prodocimi, 'Il sannita', in AA.VV., *Studi sull'Italia dei Sanniti*, Milano 2000, pp. 208 ss.

<sup>23</sup> *upfaleis*: Ve 75 (trad. lat. *Offellii*) = FDB 11 (trad. lat. *Ofelli*) = Rix Cp9. Cfr. per la datazione Franchi De Bellis 1981, p. 111.

<sup>24</sup> *upfals*: Ve 95 (trad. lat. *Offellus*) = Rix Cp2 e Ve 96 = Rix Cp 3.

<sup>25</sup> *upfaleis*: Ve 5C, l. 5 (trad. lat. *Offelli*) = Rix Cm 14. Si tratta di una *defixio* su lamina di piombo.

<sup>26</sup> *úpf(alleis)*: Ve 16 (trad. lat. *Off(illi f.)*) = Rix Po 8. Si tratta di un'iscrizione su una base di travertino dalla *Casa di Cornelio Rufo*.

<sup>27</sup> *úff[aleis]*: Ve 168 (trad. lat. *Off(illi f.)*) = Rix Fr 1. Si tratta di un'iscrizione su tavoletta di bronzo.

<sup>28</sup> Antonini 1993, p. 367: "pel. *obelies*, fal. *aufilio*, etr. *a(u)φle*, *uφ(a)l*, lat. *obilius*, *ofil(l)ius*, *opilius*, gr. *ὀβέλλιος*, *ὀπέλλιος*, *ὀφέλλιος*, ecc."

<sup>29</sup> Sul rapporto tra "osco *upfals* ed etrusco *uφalies*" si veda soprattutto Prodocimi 1981[1992], pp. 138-141.

<sup>30</sup> Antonini 1993, p. 368.

<sup>31</sup> CIE 8810. Cfr., inoltre, Ve 138a, L. Agostiniani, *Le "iscrizioni parlanti" dell'Italia antica*, Firenze 1982, p. 66, n. 79, Cristofani 1985, p. 32 e M. Cristofani, 'Presenze etrusche tra Stabia e Pontecagnano', in "Atti e Memorie della Società Magna Grecia", terza serie I (1992), Roma 1992, pp. 61-66, in particolare p. 65, nt. 19. R. Antonini restituisce così l'iscrizione: "*ast stlakies u↑aliies mi aFes s[?]*", con *stlakies u↑aliies* nome del possessore-defunto, *aFes* del donatore" (Antonini 1993, p. 363).

<sup>32</sup> Antonini 1993, p. 366.

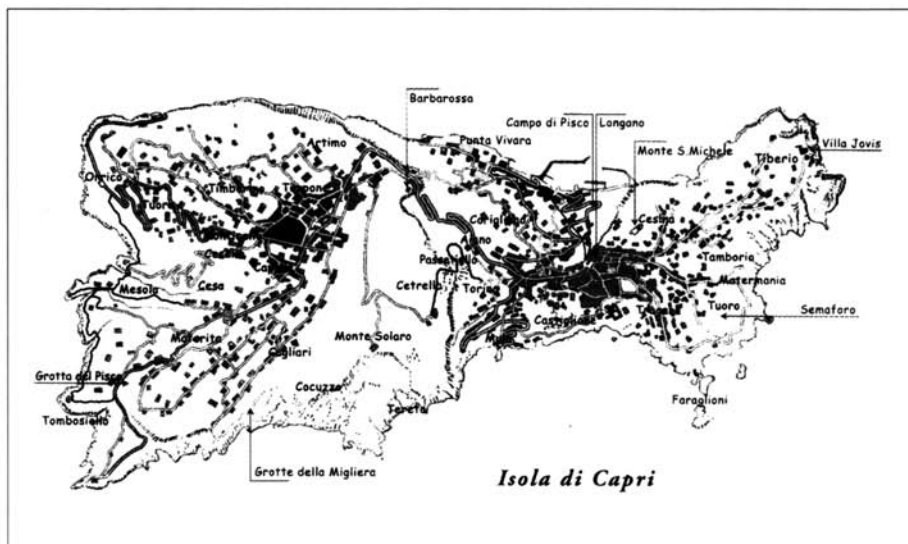


Fig. 3. L'isola di Capri con l'indicazione dei principali oronimi (da Federico 2003). Nella parte centrale dell'isola, a sud-est delle località Passetiello e Cetrella, è individuabile la località Torina, dalla quale proviene l'iscrizione di *Quintus Ofillius Memor*.

lingua è italica<sup>32</sup>, e “potrebbe riferirsi al periodo in cui elementi italici a contatto con gli Etruschi cominciano ad appropriarsi del sistema onomastico binomio”<sup>33</sup>.

Dunque, *Ofillius* è un antico nome italico.

Esso in età tardo-repubblicana ed imperiale è attestato come *nomen* specialmente a Capua (11 casi)<sup>34</sup> e in Campania (*Puteoli, Hercolaneum, Abella, Abellinum, Caiatia, Teanum*)<sup>35</sup>. Alle attestazioni già note si aggiunge ora quella di Capri.

<sup>33</sup> Antonini 1993, p. 368. Cfr. inoltre Cristofani 1985.

<sup>34</sup> D'Isanto 1993, pp. 188-189.

<sup>35</sup> Cfr. D'Isanto 1993, p. 188.

## ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

## Antonini 1983

R. Antonini, 'Bolli su tegole depositate a Pompei. Materiali oschi', in *Pompeii Herculaneum Stabiae I*, 1983, pp.127-207.

## Antonini 1993

R. Antonini, 'Fratte (SA)', in *SE LVIII*, 1993, pp. 361-368.

## CIE

*Corpus Inscriptionum Etruscarum.*

## Cristofani 1985

M. Cristofani, 'Gli Etruschi in Campania: nuove evidenze archeologiche ed epigrafiche', in E. Campanile (ed.), *Lingua e cultura degli Oschi*, Pisa 1985, pp. 21-29.

## D'Isanto 1993

G. D'Isanto, *Capua romana. Ricerche di prosopografia e storia sociale*, Roma 1993.

## FDB

A. Franchi De Bellis, *Le iovile capuane*, Firenze 1981.

## Franchi De Bellis 1981

A. Franchi De Bellis, *Le iovile capuane*, Firenze 1981.

## Federico 1998

E. Federico, 'Capri dall'espansione cumana nel Golfo (VII a.C.) al *foedus neapolitaum* (326 a.C.)', in Federico-Miranda 1998, pp. 375-401.

## Federico 2001

E. Federico, 'Del "buon uso" del privato. Alcune note sulla tradizione di Augusto a Capri', in F. Senatore (ed.), *Pompei tra Sorrento e Sarno*, 'Atti del III e IV ciclo di conferenze di geologia, storia e archeologia. Pompei, gennaio 1999 - maggio 2000', Roma 2001, pp. 175-183.

## Federico 2003

E. Federico, 'Note storiche sull'onomastica caprese', in Federico-Tafuri-Amitrano 2003, pp. 13-29.

## Federico-Miranda 1998

E. Federico - E. Miranda (eds.), *Capri dalla preistoria alla fine dell'età romana*, Capri 1998.

## Federico-Tafuri-Amitrano 2003

E. Federico, A. Tafuri, M. Amitrano (eds.), *Conoscere Capri*, 'Atti del 1° ciclo di conferenze sulla storia e la natura dell'isola di Capri (Capri - Anacapri, novembre 2002 - aprile 2003)', Pompei 2003.

## Lejeune 1976

M. Lejeune, *L'anthroponymie osque*, Paris 1976.

## Lombardi 1998

P. Lombardi, 'Le iscrizioni greche', in Federico-Miranda 1998, pp. 299-342.

## Miranda 1998

E. Miranda, 'Le iscrizioni latine', in Federico-Miranda 1998, pp. 343-371.

## Miranda 2003

E. Miranda, 'Capri greco-romana attraverso le sue iscrizioni', in Federico-Tafari-Amitrano 2003, pp. 31-39.

## Prosdocimi 1981[1992]

A.L. Prosdocimi, 'Note su 'italico' e 'sannita'', in G. Maetzke, *La Campania tra il VI e il III secolo a.C.*, 'Atti del XIV Convegno di Studi Etruschi e Italici. Benevento, 24-28 giugno 1981', Galatina 1992, pp. 119-148.

## Savino 1998

E. Savino, 'Capri dal *foedus Neapolitanum* (326 a.C.) al VI secolo d.C.', in Federico-Miranda 1998, pp. 417-447.

## Rix

H. Rix, *Sabellische Texte*, Heidelberg 2002.

## Silvestri 1998

D. Silvestri, 'Il nome di capri e la toponomastica insulare dell'Italia antica', in Federico-Miranda 1998, pp. 109-122.

## Ve

E. Vetter, *Handbuch der Italischen Dialekte*, Heidelberg 1953.